

NEL CAPOLUOGO FRIULANO È PARTE INTEGRANTE DI INGEGNERIA

Architettura: da Udine l'ok degli studenti

Il trasferimento a Gorizia trasformerebbe il corso di laurea in facoltà

di STEFANO BIZZI

Anche gli studenti di Udine sono favorevoli alla facoltà inter-universitaria di Architettura. Anzi, la sostengono con forza. È quanto emerge da una lunga lettera inviata al sindaco Ettore Romoli datata 27 aprile e firmata dai rappresentanti degli studenti Joshua Cesa e Nicola Rosso. La «soluzione goriziana» con Trieste peremetterebbe di dare dignità al corso di studi che attualmente è parte integrante della Facoltà di Ingegneria.

«La situazione udinese - scrivono - lascia perplessi tutti coloro i quali si interessano all'insegnamento del Costruire. La 'Scuola udinese' è in realtà null'altro che uno strumento attivato esclusivamente per assicurare prerogative e risorse economiche nuove e diverse all'ateneo friulano e, ancor di più, alla Facoltà di Ingegneria; vista nell'ottica di altri fini, la nostra scuola è solo un debole corso di studi all'interno di un ancor più debole facoltà di Ingegneria (resa forte, in buona parte dalla nostra presenza)».

«Il progetto iniziale - prosegue la lettera - era stato basato sulla volontà di interfacciarsi con la scuola di Ingegneria (già radicata a Udine dal 1980 come Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale), realtà da cui prendere le mosse per creare un corso di studi di ispirazione politecnica in cui formare una figura di architetto che vuole veramente saper costruire».

Sulla carta l'unione delle due discipline doveva rappresentare un'opportunità e, in effetti, a detta degli studenti, alcune sinergie tra Architettura e Ingegneria civile sono state avviate, ma prima «doveva essere fondata una facoltà di Architettura, autonoma, in grado di attrarre gli studenti a Udine».

Dalla lettera inviata a Romo-



Dopo il restauro la sede di Architettura potrebbe trovare spazio a Villa Luise

li emerge in modo chiaro il desiderio di volersi affrancare da Ingegneria e se ciò significa doversi spostare a Gorizia per creare una facoltà inter-universitaria con Trieste, questo è accettabile. «Noi vogliamo un dialogo concreto, decisivo, atto a darci delle risposte che ci permettano di scegliere cosa fare del nostro futuro accademico», ribadiscono Cesa e Rosso.

A Trieste sia il Senato accademico, sia il Consiglio di facoltà hanno dato il via libera al trasferimento. A Udine, per il momento, il rettore Cristina Compagno si è dichiarata favorevole al progetto del progetto inter-universitario, ma al momento non ci sono ancora documenti ufficiali che garantiscano la nascita della facoltà unica regionale. Il sindaco Romoli è soddisfatto del risultato fin qui ottenuto, ma mantiene un atteggiamento di cautela.

«Siamo a buon punto - dice il primo cittadino -, però non mettiamo il carro davanti ai buoi. Sono contento che il progetto per la nuova facoltà internazionale stia guadagnando consensi. Dimostra la sua bontà e diventa sempre maggiore la probabilità che il corso di laurea di Udine possa entrare a farne parte».

«L'insediamento a Gorizia del corso triennale in architettura - aveva dichiarato nei giorni scorsi Massimo Rocco, presidente dell'Ordine provinciale degli architetti - rappresenta un'opportunità che il sindaco fa bene a cogliere. Va detto però che le politiche universitarie richiedono investimenti di lungo periodo e una progettualità costante da riferirsi ad un orizzonte ampio».

«Gorizia - aveva sottolineato - dalla competizione di campagne fra Trieste ed Udine, non ha mai tratto vantaggio. Resta il fatto che, se ci crede, questo territorio deve finanziare l'operazione con tutte le sue istituzioni, sostenere la ricerca e creare una virtuosa interazione culturale ed economica».